



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO  
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

# **FIN - CAMPANIA**

**Lunedì, 10 luglio 2017**

# FIN - CAMPANIA

Lunedì, 10 luglio 2017

## FIN - Campania

10/07/2017 <b>Il Mattino</b> Pagina 8	<i>Lorenzo Iuliano</i>	
<b>Olimpiadi a Napoli, coro di sì «Una svolta per le...</b>		1
10/07/2017 <b>Il Mattino</b> Pagina 8	<i>Gianluca Agata</i>	
<b>Berruti, leggenda dell' atletica «L' inventiva napoletana darebbe un...</b>		3
10/07/2017 <b>Il Mattino</b> Pagina 9	<i>Luigi Roano</i>	
<b>«Le Universiadi il banco di prova per strappare i giochi...</b>		5
10/07/2017 <b>Il Mattino</b> Pagina 23	<i>Luigi Roano</i>	
<b>Albergo dei Poveri, dismissione vicina</b>		7
10/07/2017 <b>Il Roma</b> Pagina 30		
<b>Medicina e sport, connubio perfetto</b>		9
10/07/2017 <b>Cronache di Salerno</b> Pagina 9		
<b>L' affondo vincente della Vezzali</b>		13
10/07/2017 <b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 38	<i>STEFANO ARCOBELLI</i>	
<b>Apollo Martinenghi</b>		14
10/07/2017 <b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 38		
<b>Mondiali Budapest Il via è venerdì in corsia dal 23</b>		16

Le reazioni

# Olimpiadi a Napoli, coro di sì «Una svolta per le periferie»

## Consensi alla proposta di Renzi. Musone: sottoscrivo in pieno

Napoli ha voglia di credere alla conquista delle Olimpiadi 2028. La proposta dell' ex premier Matteo Renzi, avanzata nel suo nuovo libro Avanti, accende passioni, rinfocola l' orizzonte di un sogno comune capace di unire istituzioni, mondo dell' impresa, dello sport e della cultura.

Ci sta a scommettere sull' evento anche chi ogni giorno è abituato alla concretezza, come il presidente dell' Unione industriali di Napoli, Ambrogio Prezioso: «Sarebbe l' occasione giusta per realizzare quella rigenerazione urbana di cui parliamo da tempo e su cui c' è già intesa a ogni livello», dice subito. «Occorre mettere in campo una progettualità di ampio respiro, in modo che si possano sentire gli effetti benefici anche a lungo termine, come accaduto a Barcellona prima e più di recente a Londra. L' obiettivo numero uno deve essere quello di trasformare le nostre periferie, viste le risorse ingenti che potranno essere liberate e che però vanno opportunamente veicolate».

Da uomo del fare, Prezioso suggerisce anche da dove partire: «Immagino due grandi aree: l' una che arrivi ai Campi flegrei fino a coinvolgere il litorale domizio e l' altra che dall' area orientale di Napoli si spinga fino alle falde del Vesuvio e a Pompei, tenendo dentro la costa che da Torre Annunziata va a Castellammare, al centro di tanti progetti». Il primo atto che servirebbe?

«Creare un' agenzia che proceda a semplificazione e burocratizzazione, per accelerare le procedure, oltre ovviamente alla volontà politica che deve essere garantita. Non possiamo fare come Roma, che credo si sia già pentita della rinuncia».

È pronto a una prima analisi il massmediologo Klaus Davi: «Sul piano del turismo, Napoli sta godendo di un grande momento e poi è la città del Sud meglio collegata», premette e poi aggiunge: «È anche innegabile che sia una realtà difficile, ma non è che i rischi legati a criminalità e corruzione debbano impedire i grandi eventi, è inaccettabile questa logica. Piuttosto bisogna dotarsi di regole stringenti e chiare, che neanche di fatto sembrano aver funzionato. Ma io non sono certo un pessimista». Davi individua anche lo storytelling possibile per la città: «Mediterraneo, sole, giovani, oltre

### 8 Primo piano

Lorenzo Musone

Napoli ha voglia di credere alla conquista delle Olimpiadi 2028. La proposta dell' ex premier Matteo Renzi, avanzata nel suo nuovo libro Avanti, accende passioni, rinfocola l' orizzonte di un sogno comune capace di unire istituzioni, mondo dell' impresa, dello sport e della cultura.

Ci sta a scommettere sull' evento anche chi ogni giorno è abituato alla concretezza, come il presidente dell' Unione industriali di Napoli, Ambrogio Prezioso: «Sarebbe l' occasione giusta per realizzare quella rigenerazione urbana di cui parliamo da tempo e su cui c' è già intesa a ogni livello», dice subito.

È pronto a una prima analisi il massmediologo Klaus Davi: «Sul piano del turismo, Napoli sta godendo di un grande momento e poi è la città del Sud meglio collegata», premette e poi aggiunge: «È anche innegabile che sia una realtà difficile, ma non è che i rischi legati a criminalità e corruzione debbano impedire i grandi eventi, è inaccettabile questa logica. Piuttosto bisogna dotarsi di regole stringenti e chiare, che neanche di fatto sembrano aver funzionato. Ma io non sono certo un pessimista».



Lo stadio di Capua, abbandonato a se stesso, dopo polemiche, affollamento di gestioni e in fine, l'impianto ha bisogno di interventi strutturali

Le reazioni  
«Dopo il G7 di Taormina una novità del genere sarebbe per tutto il Sud»



Le reazioni  
«Occorre una progettualità con effetti a lungo termine»



Le reazioni  
«Le Olimpiadi? Meglio della Striscia di Gaza»



«Gigantismo e spese incontrollate? I rimedi ci sono»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

Intervista  
Denni, leggendosi dell' articolo di Lorenza Di Stefano, darebbe le sue origini»

naturalmente allo sport. Sarebbe una potentissima opportunità di rilancio mondiale per un territorio che vive una stagione felice. Dopo il G7 di Taormina, una vetrina del genere significherebbe un ritorno per tutto il Sud da decine di miliardi di dollari tra tv, organizzazione e lavori».

Uomo di marketing e beni culturali, il direttore della Reggia di Caserta, Mauro Felicori, esordisce tranchant: «Le Olimpiadi a Napoli sono molto meglio dello Stretto di Messina, dai tempi di Barcellona sarebbero le prime in Europa celebrate non in una capitale». Il manager bolognese ragiona: «I grandi eventi internazionali rappresentano uno strumento formidabile di marketing territoriale e le Olimpiadi sono di gran lunga il più importante».

Non solo sono totalmente favorevole alla candidatura, ma auspico che per Napoli si intenda una Grande Napoli, come già accadrà per le Universiadi 2019, che vanno considerate un allenamento, una sorta di prova generale. Occorre un modello di lavoro che non concentri per forza e per ragioni politiche tutto nel capoluogo ma che invece coinvolga le aree intorno, a cominciare da Caserta, in una concezione vasta del ruolo di capitale, che dà più di quanto riceve. C'è solo il problema dei soldi. Dopo la rinuncia di Roma si eviterebbe una sconfitta per l'Italia».

In fibrillazione e in prima fila il mondo dello sport. Un campione pacato come Angelo Musone da Marcianise, medaglia di bronzo dei pesi massimi a Los Angeles 1984, non sta nella pelle: «Sottoscrivo in pieno e anche di più questa proposta, è un'idea straordinaria. E sono certo che Napoli farebbe una figura straordinaria. Le difficoltà ci sono, ma grazie alle Olimpiadi sono convinto che si attenuerebbero». Il suo sguardo sull'evento è dalla periferia e da uno sport di regole e fatica come il pugilato: «Per questa disciplina e per tanti ragazzi di territori oggi considerati marginali sarebbe un'occasione di riscatto unica. Il 70-80 per cento dei boxeur alle Olimpiadi arriva dalla Campania, avremmo 10 anni per lavorare ancora di più e vi dico sin da ora che scommetto su una pioggia di medaglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*Lorenzo Iuliano*

«Gigantismo e spese incontrollate? I rimedi ci sono»

# Berruti, leggenda dell' atletica «L' inventiva napoletana darebbe un tono originale»

La sfida «Questo evento serve per dare un segnale di ordine non solo a livello sportivo ma sociologico e dell' ambiente»

Le colombe che si alzano in volo mentre vince la medaglia d' oro nei 200 metri sulla pista dello stadio Olimpico di Roma sono un flash consegnato alla storia dello sport mondiale. Livio Berruti, con i suoi occhiali, è una leggenda vivente dell' atletica e dell' olimpismo italiano. A Napoli ha vinto un titolo italiano nel 1962 e l' oro ai Giochi del Mediterraneo del 1963.

Ma la sua fama lo aveva preceduto diventando la star dello stadio San Paolo.

## Matteo Renzi ha lanciato le candidatura partenopea per le Olimpiadi. Cosa ne pensa?

«La fantasia e l' inventiva napoletana darebbero alle Olimpiadi un tono scanzonato, disinvolto, originale, di bellezza, di piacere, ludico e gioviiale».

In una parola il suo è un sì convinto «Certo. Il carattere partenopeo come in genere il carattere italiano è molto estroso ed affronta le cose importanti con leggerezza. Napoli ha il vantaggio di circondare di calore qualsiasi manifestazione. A livello olimpico bisognerebbe aggiungere una razionalità che nel nostro Paese talvolta difetta. Le Olimpiadi permetterebbero di aggiustare molte cose. I Giochi ormai servono per dare un segnale di ordine non solo a livello sportivo ma anche sociologico, strutturale, stradale, dell' ambiente, impiantistico».

## Cosa ricorda delle sue Olimpiadi romane?

«Una esaltazione di quel rapporto di amicizia, di cordialità, di condivisione, che deve esistere tra gli attori e gli spettatori. Le Olimpiadi hanno questo grosso vantaggio.

Sono una iniezione di fiducia, di uguaglianza, mancanza totale di discriminazione di qualsiasi genere, di tipo razziale, ideologico, confessionale, economico. Sono un segnale di pacificazione globale».

### 8 Primo piano

Lorenzo Infante

Napoli ha voglia di rivivere la sua storia sportiva. L'idea di un evento che unisca il calcio e lo sport, come il campionato di calcio, è un'idea che ha fatto nascere il calcio-sport. Un'idea che ha fatto nascere il calcio-sport. Un'idea che ha fatto nascere il calcio-sport.

Le reazioni  
Saranno  
colpite  
invece  
l'improvvisazione  
dei concorsi  
dello sport

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria. Si tratta di un atto che precede la manifestazione vera e propria.

La manifestazione  
dell'evento  
La manifestazione dell'evento sarà un evento che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.



La sfida: il calcio e lo sport, come il campionato di calcio, è un'idea che ha fatto nascere il calcio-sport.

## Le reazioni Olimpiadi a Napoli, coro di sì «Una svolta per le periferie»

Consensi alla proposta di Renzi. Musone: sottoscrivo in pieno



Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

## «Gigantismo e spese incontrollate? I rimedi ci sono»

Intervista  
Berruti, leggenda dell' atletica, darebbe un tono originale

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

Il primo atto che si svolgerà il 12 agosto è un atto che precede la manifestazione vera e propria.

## **Come si combatte la paura del gigantismo e delle spese incontrollate che ha fatto rinunciare Roma?**

«L' ultima decisione del Cio che permette la disputa delle gare ad una distanza superiore di 100 km tra le diverse sedi credo sia molto giusta.

Ridurrebbe i costi delle strutture; non ci sarebbe un sovraffollamento di discipline in una sola località; darebbe una immagine globale della nazione, permetterebbe di sfruttare le singole vocazioni. Ormai le Olimpiadi sono una vetrina non solo sulle capacità sportive della nazione ma anche delle sue capacità organizzative, industriali, commerciali, turistiche, scientifiche».

A Napoli ci saranno le Universiadi.

## **Cosa ne pensa?**

«Le Universiadi e le Olimpiadi sono due cose diverse. Le Universiadi sono una bella palestra di allenamento e di preparazione per un evento molto più grande e molto più importante. Possono essere una specie di test».

## **Qual è il suo rapporto con la città?**

«Al San Paolo ho vinto un titolo italiano ed i Giochi del Mediterraneo. Ricordo l' entusiasmo e il calore delle persone dalle quali sono stato circondato e soprattutto la sensazione di amicizia e di fraternità che si crea quando uno gareggia a Napoli. Gli atleti sarebbero in grado di esprimersi al massimo delle loro potenzialità anche se la capacità ludica dei napoletani rischierebbe di farli divertire troppo e perdere un po' di concentrazione per le gare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*Gianluca Agata*

## «Le Universiadi il banco di prova per strappare i giochi olimpici»

*Pasquino: già stanziati 280 milioni, siamo pronti per gli appalti*

«Io ci credo, però per riuscire nell'impresa bisogna essere credibili. Vale a dire che se non facciamo bene le Universiadi del 2019 sarà difficile che ci prendano in considerazione». Raimondo Pasquino, presidente dell' Agenzia regionale per le Universiadi, dato il suo ruolo, ha una visione chiara e anche prospettica della bomba lanciata da numero uno del Pd ed ex premier Matteo Renzi, vale a dire candidare Napoli per le Olimpiadi del 2028. Brucia ancora il no della sindaca Virginia Raggi a Roma quale candidata per le Olimpiadi del 2024, lo slot per l'Italia - tuttavia - si potrebbe riaprire appunto nel 2028, con la eventuale candidatura da presentare nel 2021 e la possibilità di avere rivali come Parigi o Los Angeles è alta.

**Allora presidente, nonostante il no di Roma, l'Italia potrebbe tornare in corsa per ospitare le Olimpiadi a distanza di 57 anni?**

«Sì, le possibilità ci sono, ma come dicevo serve fare bene le Universiadi che vedranno impegnati atleti di 180 Paesi. È un banco di prova importante. Se vanno bene le Universiadi crescono le possibilità».

**Può essere più esplicito?**

«Voglio dire che non basta garantire nuovi impianti, tutto il sistema deve funzionare, dall'accoglienza alla sicurezza, ci saranno migliaia di persone, è un test».

**Ecco, appunto, come procede il lavoro per le Universiadi? Il Governo ha dato garanzie per i giochi universitari?**

«Sono stati stanziati tutti e 280 milioni che servono, e per essere ancora più chiari le Universiadi le ha volute Renzi che si è battuto in prima persona. Detto questo, ora bisogna lavorare pancia a terra sapendo che gli appalti non si faranno con la formula della somma urgenza, ma seguendo i criteri della normale amministrazione. Il Paese e la Campania sono pronti e consapevoli che si deve fare questo».

**Come valuta la proposta di Renzi per le Olimpiadi?**




«È positivo che si sia pronunciato Renzi perché si candida l'Italia non solo Napoli. I Giochi tendono a essere sempre di più a essere legati alla nazione che li ospita.

Saranno le Olimpiadi di Napoli ma anche di Roma Bari e Palermo. Anche le Universiadi, in scala più ridotta, non sono solo di Napoli ma di tutta la Regione».

### **L'Italia e Napoli sono pronte?**

«Il fatto che il Coni con Giovanni Malagò si sia dichiarato disponibile, e il presidente è persona concreta, indica che le condizioni ci sono tutte. Anche le indicazioni di Malagò sono quelle di distribuire i Giochi su tutto il territorio del meridione. Del resto fatte solo su Napoli significherebbe mettere pressione su una sola città. E ricordiamoci che oggi le Olimpiadi interessano 200 Paesi sono migliaia di atleti e centinaia di migliaia di tifosi. Già le Olimpiadi romane del 1960 videro protagonista anche Napoli per gli sport veloci».

### **Per scongiurare un nuovo caso Raggi cosa bisogna fare?**

«Il sindaco Marino disse sì alle Olimpiadi, poi arrivò la Raggi e cambiò le carte in tavola. Bisogna fare a monte un patto tra Governo, Regione, Comune in modo che non è che l'ultimo arrivato possa cambiare le carte in tavola. Il Coni da questo punto di vista è fondamentale».

L'Italia e il meridione in particolare non brillano per l'impiantistica.

«Per il 2021 dobbiamo avere ben chiaro il progetto per la candidatura, avremo poi sette anni per fare gli impianti, sono sufficienti. Il nostro sogno è quello di Olimpiadi del Mediterraneo che portino pace.

Renzi ci crede molto allo sport come leva che unisce i popoli anche per questo abbiamo avuto le Universiadi».

### **Sa che le rivali di Napoli potrebbero essere Parigi e Los Angeles che Roma aveva invece scalzato?**

«Certo che lo so.

Noi ci crediamo lo stesso e senza paura. Nel 2020 si faranno a Tokyo, l'ideale sarebbe che i Giochi del 2024 li avesse Los Angeles, in modo che quelle del 2028 si farebbero di sicuro in Europa e poi ce la giochiamo. Mi lasci ribadire però un concetto al quale tengo molto».

Prego.

«Sette anni sono sufficienti per organizzare una Olimpiade sempre che ci sia la volontà a monte dell'Autorità sportiva, Governo, Regione e Comune.

Questa la vera e imprescindibile condizione per portare le Olimpiadi in Italia e a Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*Luigi Roano*



# Albergo dei Poveri, dismissione vicina

## Dal Comune al Demanio per 120 milioni: ospiterà Questura e Prefettura

Prende forma e sostanza la dismissione di Palazzo Fuga, l' Albergo dei Poveri di piazza Carlo III. È previsto per questa settimana il vertice decisivo tra Comune e Demanio a Roma, probabilmente tra il sindaco Luigi de Magistris e il direttore dell' Agenzia del Demanio Roberto Raggi. L' ex pm - con il fidato capo di gabinetto Attilio Auricchio - ci sta lavorando in prima persona da mesi, tanto che la sottoscrizione dell' accordo è citata nel bilancio di previsione 2017-2019 e fa parte del piano di dismissione straordinario per sanare il debito e il disavanzo accumulato da Palazzo San Giacomo negli ultimi tre anni, parliamo di mezzo miliardo, non di bruscolini. Un accordo oggettivamente positivo per le parti, e per il Comune in particolare. Il patrimonio è il petrolio per far galleggiare senza troppe scosse Palazzo San Giacomo, perennemente sull' orlo del default, essendo un ente in predissesto. Utile a convincere - inoltre - la Corte dei Conti, che monitora costantemente l' ente, che la leva della dismissione si stia effettivamente concretizzando. Palazzo Fuga - a una prima stima - vale 122 milioni. Si tratta di un' operazione «pubblico-pubblico». Tecnicamente si chiama «federal building», ovvero una «Razionalizzazione degli spazi della pubblica amministrazione, che riguarda il complessivo efficientamento della presenza territoriale, attraverso l' utilizzo degli immobili pubblici disponibili o di parte di essi, anche in condivisione con altre amministrazioni pubbliche». È - sostanzialmente - la principale mission del Demanio, vale a dire la valorizzazione degli immobili pubblici. A Palazzo Fuga troveranno la loro casa Prefettura e Questura per fare un esempio. Qual è l' interesse dello Stato? Abbattimento dei fitti passivi e vendita di due edifici - situati uno a ridosso di piazza del Plebiscito, l' altro di piazza Municipio - che darebbero un guadagno importante. Palazzo San Giacomo - dal canto suo - incasserebbe soldi e si libererebbe della manutenzione di un sito bellissimo e straordinario ma molto costoso. Oltre agli uffici dello Stato in Palazzo Fuga ci saranno spazi dedicati alla cultura, al welfare, all' accoglienza, come originariamente ipotizzato dallo stesso Comune.

Non a caso il sindaco, nell' ultimo faccia a faccia con Raggi di qualche settimana fa, ha definito l' incontro «strategico e importantissimo per il disavanzo. Un lavoro strutturale che dovrà dare i suoi frutti l' anno prossimo, altrimenti la situazione sotto il profilo finanziario si complica davvero, ma sono

Primo piano **Napoli** 23

### Il Comune, i conti

#### Albergo dei Poveri, dismissione vicina

Dal Comune al Demanio per 120 milioni: ospiterà Questura e Prefettura

Luigi Romano

Prende forma e sostanza la dismissione di Palazzo Fuga, l' Albergo dei Poveri di piazza Carlo III. È previsto per questa settimana il vertice decisivo tra Comune e Demanio a Roma, probabilmente tra il sindaco Luigi de Magistris e il direttore dell' Agenzia del Demanio Roberto Raggi. L' ex pm - con il fidato capo di gabinetto Attilio Auricchio - ci sta lavorando in prima persona da mesi, tanto che la sottoscrizione dell' accordo è citata nel bilancio di previsione 2017-2019 e fa parte del piano di dismissione straordinario per sanare il debito e il disavanzo accumulato da Palazzo San Giacomo negli ultimi tre anni, parliamo di mezzo miliardo, non di bruscolini. Un accordo oggettivamente positivo per le parti, e per il Comune in particolare. Il patrimonio è il petrolio per far galleggiare senza troppe scosse Palazzo San Giacomo, perennemente sull' orlo del default, essendo un ente in predissesto. Utile a convincere - inoltre - la Corte dei Conti, che monitora costantemente l' ente, che la leva della dismissione si stia effettivamente concretizzando. Palazzo Fuga - a una prima stima - vale 122 milioni. Si tratta di un' operazione «pubblico-pubblico». Tecnicamente si chiama «federal building», ovvero una «Razionalizzazione degli spazi della pubblica amministrazione, che riguarda il complessivo efficientamento della presenza territoriale, attraverso l' utilizzo degli immobili pubblici disponibili o di parte di essi, anche in condivisione con altre amministrazioni pubbliche». È - sostanzialmente - la principale mission del Demanio, vale a dire la valorizzazione degli immobili pubblici. A Palazzo Fuga troveranno la loro casa Prefettura e Questura per fare un esempio. Qual è l' interesse dello Stato? Abbattimento dei fitti passivi e vendita di due edifici - situati uno a ridosso di piazza del Plebiscito, l' altro di piazza Municipio - che darebbero un guadagno importante. Palazzo San Giacomo - dal canto suo - incasserebbe soldi e si libererebbe della manutenzione di un sito bellissimo e straordinario ma molto costoso. Oltre agli uffici dello Stato in Palazzo Fuga ci saranno spazi dedicati alla cultura, al welfare, all' accoglienza, come originariamente ipotizzato dallo stesso Comune.

**La struttura**  
L' Albergo dei Poveri di piazza Carlo III, in corso Marconi, è un edificio di 190 mila metri quadrati, con un giardino di 10 mila metri quadrati. È stato costruito tra il 1850 e il 1870 da Luigi Vanvitelli, con il finanziamento del re Ferdinando II. È stato trasformato in albergo nel 1930 e in palazzo municipale nel 1970. È stato dichiarato monumento nazionale nel 1985. È stato restaurato nel 2000 e nel 2005. È stato dichiarato patrimonio dell' Unesco nel 2015.

**La struttura**  
L' Albergo dei Poveri di piazza Carlo III, in corso Marconi, è un edificio di 190 mila metri quadrati, con un giardino di 10 mila metri quadrati. È stato costruito tra il 1850 e il 1870 da Luigi Vanvitelli, con il finanziamento del re Ferdinando II. È stato trasformato in albergo nel 1930 e in palazzo municipale nel 1970. È stato dichiarato monumento nazionale nel 1985. È stato restaurato nel 2000 e nel 2005. È stato dichiarato patrimonio dell' Unesco nel 2015.



TUTTOSPOSI  
PIZZA DEL PLEBISCITO

NAPOLI Mostra di Climatone  
21-29 ottobre

PETER LANGNER  
1-2-3-4

MAISON MAGIC  
In vendita da Maison Magic  
Via Vittoria Colonna, 9 - 1° piano  
Napoli

IL MATTINO NAZIONALE DI SABITO  
Tempo 06/07/17 02:03

fiducioso su quello stiamo facendo». La partita con il Demanio e con la Stato sul fronte patrimonio è destinata ad allargarsi, ad andare oltre Palazzo Fuga. Con il federalismo demaniale il Comune può anche annettere beni dallo Stato. Di quelli cosiddetti storici. Per intenderci, ed è solo un esempio, lo Stato potrebbe dare al Comune tutto il complesso di Castel Capuano, o quello di Materdei, dove c'è la sede di «scugnizzi liberati». Con un piano di valorizzazione concertato con il ministero dei Beni culturali, laddove non sussistono i vincoli, si potrebbe alla fine anche vendere. Per la valorizzazione degli immobili il Comune sta trattando sia con il Demanio che con la società del ministero delle Finanze Invimit la possibilità di conferire immobili comunali in quello che è un fondo immobiliare statale. In questo modo immobili non utilizzati nel fondo con il contributo di Invimit possono essere sottoposti ad un programma di valorizzazione e messa a reddito, «processo in grado non solo di rigenerare e valorizzare gli asset di proprietà, ma anche di generare occupazione per le attività che saranno avviate in tutti i comparti, dal sociale a quello turistico-alberghiero». Tra i gioielli di famiglia da dismettere c'è il grande ritorno dell' Archivio di piazza Dante che potrebbe essere destinato a struttura alberghiera, si trova a ridosso della metrò Dante, unica offerta del genere in una zona di soli B&B. Restano in dismissione i circoli del Tennis in Villa Comunale e quello Posillipo, Villa Cava a Discesa Marechiaro, l'edificio di via Pizzofalcone permutato con la caserma Bixio e molto altro ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*Luigi Roano*

## Medicina e sport, connubio perfetto

*Giancarlo Bracale è professore emerito di chirurgia vascolare e uno sportivo di lungo corso*

Professore emerito di chirurgia vascolare, Giancarlo Bracale (nella foto) è stato direttore della Cattedra di chirurgia vascolare con annessa divisione clinica, direttore della scuola di specializzazione in chirurgia vascolare, direttore del Dipartimento di chirurgia generale, toracica, vascolare, endovascolare con annesso centro trapianti d'organo. È stato presidente di numerose società scientifiche internazionali e nazionali tra cui la Società italiana di chirurgia vascolare ed endovascolare, la Società napoletana di chirurgia, la Società di chirurgia del Mediterraneo latino e dell'Unione medica del Mediterraneo latino. Attualmente è presidente della Società italiana di patologia e chirurgia vascolare Latino-Mediterranea, Sportivo convinto e appassionato, ha ricevuto il Diploma d'onore del Coni e la Stella al merito sportivo. È sposato con Alessandra e ha due figli, Umberto Marcello, professore associato che segue degnamente la orme paterna, e Paola che opera nel campo della medicina riabilitativa. Vive in Francia e gli "regalano" due nipoti, Zoé e Leò che sono "la luce dei suoi occhi".

«Scelsi medicina - spiega - perché mi piaceva molto. Mio padre Umberto, apprezzato e affettuoso medico-ginecologo napoletano, aveva cercato di dissuadermi facendomi presente che il medico ha una vita piena di sacrifici, ma alla vigilia della mia decisione di iscrivermi a Medicina. La fece "lavare" in sala operatoria, come dite in gergo, giovanissimo...»

«A 19 anni mi portava con lui in sala operatoria nella sua clinica Villa Alba e lo raggiungevo prestissimo al mattino presso l'ospedale di Aversa dove era primario. Non era ancora laureato ed era già un predilecto all'ostetricia e ginecologia che ho seguito per molto tempo partecipando ed eseguendo in primo piano numerosi interventi».

**Poi incontrò il professore Zannini.**

«Papà un giorno mi disse: "non potrai mai essere un ottimo ostetrico e ginecologo se non hai la visione della chirurgia generale. È andato in cantiere in mio amico, Giuseppe Zannini, ti voglio presentare che segue degnamente le orme paterne, e Paola che opera nel campo della medicina riabilitativa. Vive in Francia e gli "regalato" due nipoti, Zoé e Leò che sono "la luce dei suoi occhi".»

«Scelsi medicina - spiega - perché mi piaceva molto. Mio padre Umberto, apprezzato e affermato medico-ginecologo napoletano, aveva cercato di dissuadermi facendomi presente che il medico ha una vita piena di sacrifici, ma alla vigilia della mia decisione di iscrivermi a Medicina».

La fece "lavare" in sala operatoria, come dite in gergo, giovanissimo...

«A 19 anni mi portava con lui in sala operatoria nella sua clinica Villa Alba e lo raggiungevo prestissimo al mattino presso l'ospedale di Aversa dove era primario. Non ero ancora laureato ed ero già un predilecto all'ostetricia e ginecologia che ho seguito per molto tempo partecipando ed eseguendo in prima persona numerosi interventi».

Poi incontrò il professore Zannini.

«Papà un giorno mi disse: "non potrai mai essere un ottimo ostetrico e ginecologo se non hai la visione della chirurgia generale. È andato in cattedra un mio amico, Giuseppe Zannini, ti voglio presentare a lui". Così, mentre lavoravo con mio padre facevo l'istituto di semeiotica chirurgica a



Giancarlo Bracale è professore emerito di chirurgia vascolare e uno sportivo di lungo corso

Professore emerito di chirurgia vascolare, Giancarlo Bracale (nella foto) è stato direttore della Cattedra di chirurgia vascolare con annessa divisione clinica, direttore della scuola di specializzazione in chirurgia vascolare, direttore del Dipartimento di chirurgia generale, toracica, vascolare, endovascolare con annesso centro trapianti d'organo. È stato presidente di numerose società scientifiche internazionali e nazionali tra cui la Società italiana di chirurgia vascolare ed endovascolare, la Società napoletana di chirurgia, la Società di chirurgia del Mediterraneo latino e dell'Unione medica del Mediterraneo latino. Attualmente è presidente della Società italiana di patologia e chirurgia vascolare Latino-Mediterranea, Sportivo convinto e appassionato, ha ricevuto il Diploma d'onore del Coni e la Stella al merito sportivo. È sposato con Alessandra e ha due figli, Umberto Marcello, professore associato che segue degnamente la orme paterna, e Paola che opera nel campo della medicina riabilitativa. Vive in Francia e gli "regalano" due nipoti, Zoé e Leò che sono "la luce dei suoi occhi".

«Scelsi medicina - spiega - perché mi piaceva molto. Mio padre Umberto, apprezzato e affettuoso medico-ginecologo napoletano, aveva cercato di dissuadermi facendomi presente che il medico ha una vita piena di sacrifici, ma alla vigilia della mia decisione di iscrivermi a Medicina. La fece "lavare" in sala operatoria, come dite in gergo, giovanissimo...»

«A 19 anni mi portava con lui in sala operatoria nella sua clinica Villa Alba e lo raggiungevo prestissimo al mattino presso l'ospedale di Aversa dove era primario. Non era ancora laureato ed era già un predilecto all'ostetricia e ginecologia che ho seguito per molto tempo partecipando ed eseguendo in primo piano numerosi interventi».

**Poi incontrò il professore Zannini.**

«Papà un giorno mi disse: "non potrai mai essere un ottimo ostetrico e ginecologo se non hai la visione della chirurgia generale. È andato in cantiere in mio amico, Giuseppe Zannini, ti voglio presentare che segue degnamente le orme paterne, e Paola che opera nel campo della medicina riabilitativa. Vive in Francia e gli "regalato" due nipoti, Zoé e Leò che sono "la luce dei suoi occhi".»

«Continuo a fare un'attività scientifica dedicandomi all'organizzazione di meeting, congressi e incontri di perfezionamento. Proprio nei giorni scorsi ho organizzato un meeting a Napoli con la partecipazione di chirurghi vascolari di livello internazionale, sotto l'egida della scuola di specializzazione di una società che fondò oltre vent'anni fa. Contemporaneamente sono stato impegnato in una serie di attività ricoprendo il ruolo di presidente di molte associazioni oltre a quelle inerenti il mio ruolo istituzionale. Per questo gli amici per scherzo mi chiamano "o presidente".

**Qualche novità?**

«Sono stato fondatore e poi presidente del Rotary Club Oricola, ho costituito da zero il Rotary Pilgrage che oggi si chiama Chiesa, per quattro anni sono stato il presidente del Quartetto Napoli, per quasi tre anni ho presieduto il Circolo Cantavigne Napoli, per un anno sono stato il presidente dell'Associazione dei circoli valdi del golfo di Napoli. Ho presieduto l'Associazione degli Amici di Ischia nel mese di succedendo ad Emilio Colombo e, per un breve periodo, sono stato il presidente regionale dell'Associazione dei medici anestesisti.

**È anche un profondo appassionato dello sport...**

«Sono innamorato dello sport in generale perché mi dà entusiasmo vedere i giocatori fare competizioni sane e pulite. Poi sono convinto che lo sport è una grandissima palestra di vita dal punto di vista psicologico, educatorio e cognitivo. Lo sport è un gioco sano e colto. Poi ho scoperto il tennis che per me è stata una grande medicina. Quando portò mio padre, al quale ero legato in modo particolare, mi rivelò il mondo addosso. Mi accorsi che giocando a tennis era come se mi liberassi la mente e mi sentissi completamente riposato e a tacere l'attesa e l'attesa di un colpo. Nel periodo del liceo Sammartino, avevo come professore di educazione fisica Pio Casella. Vide che passavo negli ostacoli istintivamente e molto bene. Sono arrivato a fare i campionati italiani del 110 e 400 ostacoli. Quindi la sci: fui selezionato per i campionati italiani che si tennero a Farnetina. Anche questa passione la conservo tuttora.

**Una menzione della sua attività professionale che ricorda con maggiore intensità?**

«Quando una sera ricevetti a casa la telefonata del professore Zannini che mi disse: "Ti voglio comunicare che hai vinto il concorso per specializzazione ordinaria". Contemporaneamente mandò un bellissimo telegramma a mio padre che recitava: "Mi ricordo del capitano Umberto, voglio congratularmi per il grande successo e mi auguro un'impetuosa carriera".

**È di quella sportista?**

«Quando avevo 17 anni, mi arrivò una lettera del Coni con la quale fui informato che ero stato selezionato come medico infermiere Olimpico di Roma del 1960. C'era il mio nome tra i candidati per l'incarico.

**Il segreto del suo successo?**

«C'è diventato. Io dove alla determinazione e all'instancabile che mi hanno sempre accompagnato nella vita. Sono un professionista e mi piace pianificare tutto meticolosamente».

«Continuo a fare un'attività scientifica dedicandomi all'organizzazione di meeting, congressi e incontri di perfezionamento. Proprio nei giorni scorsi ho organizzato un meeting a Napoli con la partecipazione di chirurghi vascolari di livello internazionale, sotto l'egida della scuola di specializzazione di una società che fondò oltre vent'anni fa. Contemporaneamente sono stato impegnato in una serie di attività ricoprendo il ruolo di presidente di molte associazioni oltre a quelle inerenti il mio ruolo istituzionale. Per questo gli amici per scherzo mi chiamano "o presidente".

**Qualche novità?**

«Sono stato fondatore e poi presidente del Rotary Club Oricola, ho costituito da zero il Rotary Pilgrage che oggi si chiama Chiesa, per quattro anni sono stato il presidente del Quartetto Napoli, per quasi tre anni ho presieduto il Circolo Cantavigne Napoli, per un anno sono stato il presidente dell'Associazione dei circoli valdi del golfo di Napoli. Ho presieduto l'Associazione degli Amici di Ischia nel mese di succedendo ad Emilio Colombo e, per un breve periodo, sono stato il presidente regionale dell'Associazione dei medici anestesisti.

**È anche un profondo appassionato dello sport...**

«Sono innamorato dello sport in generale perché mi dà entusiasmo vedere i giocatori fare competizioni sane e pulite. Poi sono convinto che lo sport è una grandissima palestra di vita dal punto di vista psicologico, educatorio e cognitivo. Lo sport è un gioco sano e colto. Poi ho scoperto il tennis che per me è stata una grande medicina. Quando portò mio padre, al quale ero legato in modo particolare, mi rivelò il mondo addosso. Mi accorsi che giocando a tennis era come se mi liberassi la mente e mi sentissi completamente riposato e a tacere l'attesa e l'attesa di un colpo. Nel periodo del liceo Sammartino, avevo come professore di educazione fisica Pio Casella. Vide che passavo negli ostacoli istintivamente e molto bene. Sono arrivato a fare i campionati italiani del 110 e 400 ostacoli. Quindi la sci: fui selezionato per i campionati italiani che si tennero a Farnetina. Anche questa passione la conservo tuttora.

**Una menzione della sua attività professionale che ricorda con maggiore intensità?**

«Quando una sera ricevetti a casa la telefonata del professore Zannini che mi disse: "Ti voglio comunicare che hai vinto il concorso per specializzazione ordinaria". Contemporaneamente mandò un bellissimo telegramma a mio padre che recitava: "Mi ricordo del capitano Umberto, voglio congratularmi per il grande successo e mi auguro un'impetuosa carriera".

**È di quella sportista?**

«Quando avevo 17 anni, mi arrivò una lettera del Coni con la quale fui informato che ero stato selezionato come medico infermiere Olimpico di Roma del 1960. C'era il mio nome tra i candidati per l'incarico.

**Il segreto del suo successo?**

«C'è diventato. Io dove alla determinazione e all'instancabile che mi hanno sempre accompagnato nella vita. Sono un professionista e mi piace pianificare tutto meticolosamente».

largo Madonna delle Grazie».

### **Perché dopo la laurea scelse di specializzarsi in chirurgia generale?**

«Fu mio padre a decidere per me. Mi disse: "Zannini è l' astro nascente della chirurgia italiana. Ha un grandissimo avvenire davanti a sé, è un maestro eccezionale. Devi continuare con lui e iscriverti alla specializzazione in chirurgia generale"».

### **Abbandonò l' ostetricia e ginecologia?**

«No, continuavo a praticarla nei ritagli di tempo con grande gioia di mio padre perché quando lui era fuori Napoli io affrontavo in clinica una parte del lavoro di routine e anche le urgenze».

### **Quando è iniziata la sua brillante carriera?**

«Dopo due anni e qualche mese dalla laurea, l' 1 novembre del 1970, divenni assistente ordinario, entrai, cioè con un posto di ruolo nella carriera universitaria. Nel 1974, a 31 anni, ebbi l' incarico di insegnamento di chirurgia vascolare perché Zannini, chirurgo generale a tutto tondo, mi avviò in questa disciplina che era la sua preferita. Nel 1977 divenni professore incaricato "stabilizzato", cioè a tempo indeterminato. In quel momento in Italia eravamo solamente in tre, gli altri due erano rispettivamente a Padova e a Bari.

Quando fu creato il nuovo ruolo divenni professore associato e nel 1985 vinsi il concorso a cattedra e diventai professore ordinario, chiamato nel 1986 nella facoltà di medicina e chirurgia di Cappella Cangiani».

È stato tra quelli che materialmente hanno aperto il Nuovo Policlinico...

«Si inaugurò a settembre del 1972 e noi fummo i primi ad andarci. Zannini divenne il preside della nuova facoltà di medicina e mantenne tale ruolo per nove anni».

### **Zannini poi andò in pensione. E lei?**

«Presi il suo posto come direttore dell' Istituto di chirurgia generale e trapianti d' organo. Poi furono creati i dipartimenti e per oltre dieci anni sono stato direttore del dipartimento assistenziale di chirurgia generale, toracica, vascolare ed endovascolare con annesso centro dei trapianti di rene».

### **Qual è la differenza tra un professore universitario e il suo omologo ospedaliero?**

«Un primario ospedaliero si interessa prevalentemente dell' attività clinica e assistenziale. Il professore universitario deve occuparsi dell' attività didattica, scientifica e assistenziale. Quest' ultima è di supporto alle prime due».

### **Come si diventa professore?**

«Bisogna prima prendere un' abilitazione nazionale a professore di seconda fascia o a professore di prima fascia. Il ministero nomina una commissione di cinque persone che valuta la capacità scientifica del candidato sui titoli che presenta. Di fondamentale importanza sono le pubblicazioni soprattutto su riviste dotate di un elevato impact factor. La commissione si avvale di parametri base molto rigidi fissati dall' Anvur, l' Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, e su altri elementi che essa stessa determina».

### **Preso l' abilitazione che succede?**

«I dipartimenti, che hanno sostituito le facoltà, in base ai propri budget, stabiliscono quali sono le caratteristiche di un professore adatte all' esigenze del dipartimento. Se tra gli abilitati vi è un professore che risponde a tali requisiti, verrà chiamato diventando di ruolo».

Ma come diceva il suo mentore, chirurghi si diventa soprattutto guardando...

«Ecco perché è importante il ruolo del maestro, vedere come muove le mani, come esegue una procedura. Naturalmente per imparare occorrono anni. I grandi come Valdoni, Stafanini, Dogliotti, Zannini, tenevano conto della capacità del proprio allievo all'attività scientifica. Ma per i maestri di quell'epoca l'aspetto più importante era la capacità operatoria. Questa radicalizzazione, cioè essere valutati solo in rapporto all'attività scientifica, a mio giudizio non dà una visione completa delle capacità del candidato. Può succedere che ci siano delle persone preparatissime da un punto di vista scientifico e teorico, ma non altrettanto dotate di capacità chirurgica».

### **Come professore emerito continua a insegnare nella scuola di specializzazione di chirurgia vascolare. Quanto sono importanti le scuole?**

«Molto. La preparazione di un giovane è un dovere molto sentito da parte di noi docenti. È di questi giorni un decreto a firma congiunta del ministro della Salute e di quello dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con cui vengono stabiliti principi e parametri molto severi per il funzionamento delle scuole di specializzazione e per l'articolazione della rete formativa. Ad esempio, dove gli specializzandi devono esercitare il loro training formativo o integrare la loro preparazione clinico assistenziale e chirurgica. Il dovere istituzionale è quello di fornire una specializzazione con la migliore preparazione possibile tale da potere affrontare tutte le procedure chirurgiche».

### **Come funziona la scuola?**

«Con le normative europee lo specializzando è pagato dallo Stato per cinque o sei anni, a seconda della specializzazione. L'assistente in formazione deve essere messo in condizioni di partecipare o eseguire un numero alto di interventi chirurgici secondo dei parametri stabiliti dal ministero. Di fondamentale importanza è la costituzione di una rete formativa coinvolgendo ospedali di alto livello dove gli specializzandi possono fare altre esperienze e adeguarsi ai parametri stabiliti».

### **Dove vanno a fare esperienza i suoi specializzandi?**

«Al momento sono inseriti nella rete Cardarelli, Monaldi, Pellegrini, ma tra breve verranno cooptati ospedali di Salerno, Avellino, Caserta, Telesse e altri. Per legge, poi, lo specializzando ha a disposizione 18 mesi che può utilizzare secondo le sue preferenze presso ospedali italiani o esteri sia europei che extraeuropei».

### **Ma gli specialisti dove trovano occupazione attesa l'attuale nostra situazione sanitaria?**

«È un grosso problema. La sanità campana, pur essendo dotata di eccellenze riconosciute, ormai da anni è in uno stato di sofferenza per il blocco del turnover, per cui non si possono assumere nuovi infermieri, operatori sanitari, amministrativi, i concorsi per i medici vanno a rilento. Conseguentemente si ha una progressiva riduzione dei posti letto e si verifica un accorpamento delle strutture che usufruiscono di sale operatorie in comune».

### **Oltre all'insegnamento universitario che altro fa?**

«Continuo a fare un'attività scientifica dedicandomi all'organizzazione di meeting, congressi e incontri di perfezionamento.

Proprio nei giorni scorsi ho organizzato un meeting a Napoli con la partecipazione di chirurghi vascolari di livello internazionale, sotto l'egida della scuola di specializzazione e di una società che fondai oltre venti anni fa. Contemporaneamente sono stato impegnato in una serie di attività ricoprendo il ruolo di presidente di molte associazioni oltre a quelle inerenti il mio ruolo istituzionale. Per questo gli amici per scherzo mi chiamano "o presidente"».

### **Qualche esempio?**

«Sono stato fondatore e poi presidente del Rotary Sud -Ovest; ho costituito da zero il Rotary Flegreo che oggi si chiama Chia ja; per quattro anni sono stato il presidente del Panathlon Napoli; per quasi sei anni ho presieduto il Circolo Canottieri Napoli; per quattro anni sono stato il presidente dell' Associazione dei circoli velici del golfo di Napoli; ho presieduto l' Associazione degli Amici di Ischia nel mondo succedendo a Emilio Colombo e, per un breve periodo, sono stato il presidente regionale dell' Associazione dei medici tennisti».

È anche un profondo appassionato dello sport...

«Sono innamorato dello sport in generale perché mi dà entusiasmo vedere i giovani fare competizioni sane e pulite. Poi sono convinto che lo sport è una grandissima palestra di vita dal punto di vista psichico, educazionale e fisico».

Lo ha praticato e lo pratica anche...

«Fare sport è tuttora un' esigenza. Da ragazzo giocavo a calcio. Poi ho scoperto il tennis che per me è stata una grande medicina. Quando persi mio padre, al quale ero legato in modo particolare, mi crollò il mondo addosso. Mi accorsi che giocando a tennis era come se mi liberassi la mente e mi sentissi ricaricato. Altra grande passione è stata l' atletica leggera. Nel periodo del liceo Sannazaro, avevo come professore di educazione fisica Pio Ciotti. Vide che passavo sugli ostacoli istintivamente e molto bene. Sono arrivato a fare i campionati italiani dei 110 e 400 ostacoli. Quindi lo sci: fui selezionato per i campionati italiani che si tennero a Tarvisio. Anche questa passione la conservo tuttora».

### **Un momento della sua attività professionale che ricorda con maggiore intensità?**

«Quando una sera ricevetti a casa la telefonata del professore Zannini che mi disse: "Ti voglio comunicare che hai vinto il concorso come professore ordinario".

Contemporaneamente mandò un bellissimo telegramma a mia madre che recitava: "Nel ricordo del carissimo Umberto, voglio congratularmi per il grande successo di Giancarlo ampiamente meritato"».

### **E di quella sportiva?**

«Quando avevo 17 anni, mi arrivò una lettera del Coni con la quale fui informato che ero stato selezionato come tedorfo alle Olimpiadi di Roma del 1960. Credo di non avere dormito per l' emozione».

### **Il segreto del suo successo?**

«Se è avvenuto, lo devo alla determinazione e all' entusiasmo che mi hanno sempre accompagnato nella vita. Sono un programmatore e mi piace pianificare tutto meticolosamente».

VIBONATI / Con Franco Porzio ritirato il premio alla carriera

## L' affondo vincente della Vezzali

Franco Porzio, olimpionico di pallanuoto e consigliere per lo sport e per le Universiadi 2019, del presidente della Regione, De Luca, e Valentina Vezzali, pluricampionessa olimpica di scherma e deputato, sono stati gli ospiti d' onore al Premio "Il Protagonista - Sport", organizzato dal Comune di Vibonati, nella frazione di Villammare in provincia di Salerno, ed hanno ritirato il premio alla carriera. La serata aperta dal sindaco Franco Brusco, ha visto la partecipazione in piazza Maria Santissima di Portosalvo di istituzioni come il dott.

Matteo Autori presidente della FederScherma Campania e vice presidente del Coni Campania, dell' onorevole Corrado Matera, assessore al turismo della regione proprio per la pluricampionessa Vezzali, che è dapprima intervenuta ringraziando l' amministrazione ed il numero pubblico accorso, per la calorosa accoglienza ricevuta, ammettendo che: "Villammare è un posto splendido ed in Italia ne abbiamo davvero tanti di luoghi fantastici così. Penso inoltre che lo sport possa coniugarsi benissimo con il turismo e che attraverso lo sport, il turismo può rilanciare tantissime zone". Poi ha raccontato gli inizi della sua carriera: "Ho iniziato a sei anni a praticare sport e se ho ottenuto numerose vittorie alle olimpiadi, ai mondiali e agli europei, è perchè nella vita ho sempre cercato di mettere in pratica gli insegnamenti che un grandissimo maestro, che ho avuto la fortuna di incontrare sulla mia strada, mi ha trasmesso. Mi è stato detto che nello sport così come nella vita, esistono delle regole e devono essere rispettate e poi lo sport ti insegna a porti degli obiettivi, dei traguardi, ma per arrivare a questi traguardi devi lavorare, lavorare e ancora lavorare, perchè per ogni inizio c' è sempre una fine e per ogni fine c' è sempre un nuovo inizio. Ho appeso il fioretto al chiodo nell' aprile 2016 dopo il mondiale a squadre, -conclude la Vezzali- purtroppo per una questione di rotazione, il fioretto a squadre è stato tolto dal programma delle olimpiadi di Rio, altrimenti nonostante l' esser diventata mamma per la seconda volta e la mia attività da parlamentare, avrei sicuramente partecipato per la sesta volta alle olimpiadi, chiudendo così un fantastico ciclo cominciato ben trentasei anni fa". Omar Domingo Manganelli.

Lunedì 10 luglio 2017 **CULTURA & SPETTACOLI** 9

### L'EVENTO/ Ha ricevuto il collare, con i nomi di tutti i predecessori e lo spillo, dall'uscente, l'ingegner Achille Pisci

## E pluribus unum: Da molti, uno soltanto

E' il motto scelto dal nuovo Presidente del Club Rotary Salerno Est, il professor Antonio Vairo

L'ingegner Pisci ha consegnato il distintivo d'oro fondatore del Club a Giacomo Andria e Giacomo Esposito e una Prof. Hanna Felber al segretario e Presidente Incoming, Francesco Corrado Napoli, e al Presidente Francesco Orio. Il Presidente Vairo, dopo aver ricevuto, con il suo Vice presidente Carlo Valente, i benedizioni dei soci, ha pronunciato alcuni dei progetti che saranno portati avanti: "Con la collaborazione di tutti i soci, nell'interesse dello spirito del servizio rotariano, i progetti saranno: Francesco De Luca per conto del Governatore Corrado Napoli, la consegna del Prof. Hanna Felber al segretario e Presidente Incoming, Francesco Corrado Napoli, e al Presidente Francesco Orio. Il Presidente Vairo ha presentato il nuovo Consiglio Direttivo: Vice presidente: Antonio Santoro; Segretario: Martina Morena; Tesoriere: Egidio Aiello; Redattore: Corrado Napoli; I coordinatori: Franco Casillo De Felice; Ermanno Luchini; Ingegnere: Maurizio; Bruno Mauro; Angelo Sada; Paolo Severino e Marco Stracciotti. Poi



celebrare i quarant'anni del Club e la tanto attesa consegna del distintivo d'oro fondatore del Club a Giacomo Andria e Giacomo Esposito e una Prof. Hanna Felber al segretario e Presidente Incoming, Francesco Corrado Napoli, e al Presidente Francesco Orio. Il Presidente Vairo ha presentato il nuovo Consiglio Direttivo: Vice presidente: Antonio Santoro; Segretario: Martina Morena; Tesoriere: Egidio Aiello; Redattore: Corrado Napoli; I coordinatori: Franco Casillo De Felice; Ermanno Luchini; Ingegnere: Maurizio; Bruno Mauro; Angelo Sada; Paolo Severino e Marco Stracciotti. Poi

VIBONATI / Con Franco Porzio ritirato il premio alla carriera

## L' affondo vincente della Vezzali

Franco Porzio, olimpionico di pallanuoto e consigliere per lo sport e per le Universiadi 2019, del presidente della Regione, De Luca, e Valentina Vezzali, pluricampionessa olimpica di scherma e deputato, sono stati gli ospiti d' onore al Premio "Il Protagonista - Sport", organizzato dal Comune di Vibonati, nella frazione di Villammare in provincia di Salerno, ed hanno ritirato il premio alla carriera. La serata aperta dal sindaco Franco Brusco, ha visto la partecipazione in piazza Maria Santissima di Portosalvo di istituzioni come il dott.



### AMALFI COAST MUSIC & ARTS FESTIVAL/ Mercoledì andranno in scena a Maiori

## Musici da tutto il mondo per Suor Angelica

Ogni settimana in scena a Napoli, nella magnifica cornice della cappella Napari della chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, le opere "Suor Angelica" e "Gli anni Schicchi" di Giacomo Puccini, dal premio del 2017 "Amalfi Coast Music & Arts Festival" con il 20. ingresso libero. Almeno tre versioni sono state giustamente presentate, per la regia del compositore Massimo Trovati, impegnando altrettanti cantanti di diverse nazionalità, per la regia del compositore Daniel Taylor e Benjamin Butterfield, e vedranno subentrare l'Orchestra della Filarmónica di Stato di Anversa, diretta, per l'occasione, dal neorepente Benno Stabenow. Nella rievocazione di "Gli anni Schicchi", opera ispirata ad un breve episodio della Divina Com-

media, si è tenuto nel teatro del duolo 140 l'ormai baritono Nathan Myers, molto richiesto negli Usa e in Europa, le più applaudite in una delle scene deliziosi del festival, affiancato dal soprano Janina Wondol (Laurita), dal tenore Nilsen Nyska (Biancaneve), dal mezzosoprano Marco Betti (Zita). Il cast è completato da Maria Vittoria (Dott. Dobbie), Tatjana (La Gioconda), Matthew Li (Donna), Nicholas Allen (Moro), Tatjana Wondol (Dott. Dobbie), Tatjana (La Gioconda), Gregory Gregor (Gherardo) e Pinella (Lina). Insieme a questi spettacoli, il festival presenta anche la commedia "Gli anni Schicchi" di Giacomo Puccini, messo in scena il 12 luglio, nella chiesa di San Domenico (ore 20, ingresso libero).

ciudad. Conosciamo la curiosità per la pluricampionessa Vezzali, che è dapprima intervenuta ringraziando l' amministrazione ed il numero pubblico accorso, per la calorosa accoglienza ricevuta, ammettendo che: "Villammare è un posto splendido ed in Italia ne abbiamo davvero tanti di luoghi fantastici così. Penso inoltre che lo sport possa coniugarsi benissimo con il turismo e che attraverso lo sport, il turismo può rilanciare tantissime zone". Poi ha raccontato gli inizi della sua carriera: "Ho iniziato a sei anni a praticare sport e se ho ottenuto numerose vittorie alle olimpiadi, ai mondiali e agli europei, è perchè nella vita ho sempre cercato di mettere in pratica gli insegnamenti che un grandissimo maestro, che ho avuto la fortuna di incontrare sulla mia strada, mi ha trasmesso.

Mi è stato detto che nello sport così come nella vita, esistono delle regole e devono essere rispettate e poi lo sport ti insegna a porti degli obiettivi, dei traguardi, ma per arrivare a questi traguardi devi lavorare, lavorare e ancora lavorare, perchè per ogni inizio c' è sempre una fine e per ogni fine c' è sempre un nuovo inizio. Ho appeso il fioretto al chiodo nell' aprile 2016 dopo il mondiale a squadre, -conclude la Vezzali- purtroppo per una questione di rotazione, il fioretto a squadre è stato tolto dal programma delle olimpiadi di Rio, altrimenti nonostante l' esser diventata mamma per la seconda volta e la mia attività da parlamentare, avrei sicuramente partecipato per la sesta volta alle olimpiadi, chiudendo così un fantastico ciclo cominciato ben trentasei anni fa". Omar Domingo Manganelli.

# Apollo Martinenghi

*Il cocktail Apollo 11 di Pirola conquistò l'astronauta Aldrin, ora la rana spaziale di Nicolò fa sognare l'Italia*

Un fenomeno costruito nel raggio di cinquanta chilometri. Chilometri percorsi da Samuele (papà), Alessandra (mamma) e Jacopo (fratello) Martinenghi: attraversando i dedali di vie, deviando dalle strade principali, su e giù per il panorama guardando i laghi e sporgendosi quasi verso la Svizzera. Nicolò va dal fisioterapista ad Arcisate, a 5 km dal confine con la Svizzera. Neanche fosse un frontaliere delle bracciate. Ma anche dopo la seduta dal fisioterapista Riccardo Cipolat, c'è sempre quel risolto di umanità che tanto corroborava ed accresce il morale del baby ranista delle meraviglie: un salto dal nonno paterno Remigio, che solo i successi del nipote Nicolò possono distogliere dai ricordi pugilistici del cugino Facchinetti, uno che perse da Benvenuti. La piscina potè più del ring.

Aperitivo Già, benvenuti nel mondo di Tete, che d'ora in avanti potremmo chiamare «Apollo rana», per la discendenza di mamma. Piero Pirola, chi non lo conosceva a Varese? Il nonno che inventò l'aperitivo Apollo 11 offerto una volta all'astronauta vero, Buzz Aldrin, un liquore di successo come presagio ad un ranista di successo. Morì nel '92, Nico non potè conoscerlo perché nacque il primo agosto 1999, ma spesso si fa raccontare aneddoti dalla nonna materna. Alessandra è una mamma protettiva, non si scompone nel ruolo di «tassista» del figlio, fino a qualche anno fa si dava il cambio col marito anche per l'altro figlio, Jacopo. Ora i tre sono votati ad accompagnare e sostenere quel prodigio «che vinceva sin da esordiente - racconta la mamma - perciò questa crescente attenzione la viviamo con molta serenità. Siamo una famiglia tranquilla, unita, e Nico ci ha sempre trasmesso tranquillità». In casa era più «peste» del fratello maggiore: «Non hanno mai litigato, sono divisi da 22 mesi e uniti dalla complicità», rivela la madre che non dice nulla, finché non lo scopri, di quel tatuaggio disegnato sulla gamba destra, una rana che spiega tutto. «Ma ho anche la corona» che il fratello di Nicolò mostra sul torace sinistro. La mamma è la prima che raccoglie i pensieri del nuotatore all'uscita dall'acqua: «Lei - fa papà Samuele, ex giocatore di basket che si occupa di anelli e di fronte ai ragazzi cerchi chissà cosa s'inventerà - ha la possibilità di fare la domanda vera e di ottenere dal ragazzo la risposta della sincerità, senza nascondere nulla». Il tempo in



## L'aperitivo del nonno e il nipote prodigio

Il cocktail Apollo 11 di Pirola conquistò l'astronauta Aldrin, ora la rana spaziale di Nicolò fa sognare l'Italia

**Stefano Anselmi**  
**NUOVO A BREBBIA-COMERIO**  
 Un fenomeno costruito nel raggio di cinquanta chilometri. Chilometri percorsi da Samuele (papà), Alessandra (mamma) e Jacopo (fratello) Martinenghi: attraversando i dedali di vie, deviando dalle strade principali, su e giù per il panorama guardando i laghi e sporgendosi quasi verso la Svizzera. Nicolò va dal fisioterapista ad Arcisate, a 5 km dal confine con la Svizzera. Neanche fosse un frontaliere delle bracciate. Ma anche dopo la seduta dal fisioterapista Riccardo Cipolat, c'è sempre quel risolto di umanità che tanto corroborava ed accresce il morale del baby ranista delle meraviglie: un salto dal nonno paterno Remigio, che solo i successi del nipote Nicolò possono distogliere dai ricordi pugilistici del cugino Facchinetti, uno che perse da Benvenuti. La piscina potè più del ring.

**LA GUIDA**  
**Mondafi Budapest**  
**In via venerdì**  
**In città dal 23**

**LA TESTA** In alto: Jacopo Martinenghi, il fratello di Nicolò, che si è appena iscritto al campionato di calcio a 5. Sotto: il nonno Piero Pirola, inventore dell'aperitivo Apollo 11. In basso: il fratello Jacopo, che si è appena iscritto al campionato di calcio a 5. A destra: il fratello Jacopo, che si è appena iscritto al campionato di calcio a 5.



auto scorre abbondante: al mattino Martinenghi è accompagnato a Brebbia, il centro gestito dall'allenatore Marco Pedoja, a scuola a Busto Arsizio (Nicolò promosso con la media 7.5 al quinto Liceo Pantani), e di nuovo in piscina ma in tutt'altra direzione oltre Varese, il lago, a Comerio, dove grazie all'ospitalità gratuita del gestore, il fenomeno può allenarsi in vasca lunga aperta, in attesa che i ragazzini e i turisti finiscano di prendere il sole e lascino le tre corsie improvvisate per un super talento (con i cordoli galleggianti comprati dal tecnico Pedoja alla modica cifra di 1000 euro l'uno).

SENZA TREGUA Dalle 9 del mattino, quando si presenta al preparatore atletico Riccardo Aimini, alla 9 della sera quando esce dall'acqua di Comerio, la giornata-tipo di Martinenghi è senza tregua: appena un riposo a casa ad Azzate, l'unico momento in cui si stacca dai compagni di allenamenti, il più necessario dei quali è Giacomo Leonardon, una sorta di sparring, e poi Sasha Palazzo (mamma russa), Riccardo Stuani ed Andrea Celli con i quali Nicolò non vorrà perdersi la staffetta ai tricolori di categoria. «Avevo smesso di nuotare - fa Leonardon - ma ho accettato l'idea di tirare ad ogni seduta Nicolò, con il quale ho legato subito. E' un ragazzo davvero d'oro, non molla mai, è un guerriero con una voglia di vincere che non lo abbandona neanche in una serie. Un ragazzo inquadrato che dà sempre il massimo». E che s'accorge con uno sguardo se il tecnico non lo sta seguendo attentamente: «Ogni allenamento - ammette Pedoja - è come un'esperienza mistica, non è facile allenare Tete perché se non gli correggi l'errore se ne accorge e cambia faccia. Lui ti fa amare ed odiare il nuoto. Il giorno più nero? Il lunedì: due anni fa è rimasto sul blocco tutto l'allenamento perché non voleva svolgere un lavoro aerobico, si sentiva stanco. Arriva in piscina con calma, ma adesso mi ha promesso che sarà professionale al massimo». Parte un lavoro di forza in acqua, tra palloni e corde, e Nicolò si diverte da matti: «Il nuoto resta puro divertimento» ride il ranaista primatista italiano dei 50 e 100 rana, 5° al mondo, reduce da 4 ori europei a Netanya, dove - conferma il fratello Jacopo «ha davvero rallentato nei 100». Nelle braccia Nicolò vale già i 58" (ha 59"23), e insomma «io tirerò a tutta in ogni sessione ai Mondiali di Budapest, conta il tempo il resto verrà di conseguenza».

LA TESTA Infine, Jacopo racconta di un Tete che «a casa dorme tanto, oppure gli piace uscire con le cugine Rachele e Rebecca, c'è un forte legame, sente il bisogno di noi». Se la forza di una famiglia modello ha la sua incidenza, Nicolò si sente quasi imbattibile nella testa. Tutto è nato da quando con Leonilde, una mental coach, simulava al buio le gare già da esordiente facendogli azzeccare il tempo. La visualizzava, liberando la mente con una tecnica alla lunga difficile da reggere. Tete ormai è cresciuto: i tempi li azzecca lo stesso. E' pronto a sfidare e stregare il mondo.

STEFANO ARCOBELLI

La guida

# Mondiali Budapest II via è venerdì in corsia dal 23

Oggi a Roma sarà un giorno particolare per Nicolò Martinenghi: entrerà nel gruppo delle Fiamme Oro e si aggregherà al primo gruppo della nazionale, nel centro federale di Ostia. Con il tecnico Marco Pedoja, il varesino comincerà a lavorare insieme a Carini, Detti, Dotto, Magnini, Miressi, Vendrame e Paltrinieri.

Dopo i Mondiali di Budapest (23-30 agosto), Martinenghi gareggerà ai campionati italiani di categoria (1-4 agosto), all' Energy Cup (8-9 agosto) e ai Mondiali juniores di Indianapolis (23-28 agosto).

SCHOOLING CHE DELFINO Ad Austin l'olimpionico dei 100 farfalla Joseph Schooling, ha nuotato in 50"96 (23"76), dunque a 11 centesimi da Caeleb Dressel, autore ai Trials di 50"87, primo crono mondiale del 2017. Ai Giochi di Rio, il campione di stanza in Texas trionfò in 50"39 sull' americano Michael Phelps, sul sudafricano Chad Le Clos (3° nel ranking 2017 in 51"29) e sull' ungherese Laszlo Cseh, e ai prossimi Mondiali di Budapest punta a infrangere il record mondiale di Michael Phelps di 49"82. L'olimpionico di Singapore aveva nuotato il giorno prima i 100 sl in 48"74.

**Nuoto** > Come vive un talento

LUNEDÌ 10 LUGLIO 2017 LA GAZZETTA DELLO SPORT

## Apollo Martinenghi

VARESE AL CENTRO: NUOTA A BREBBIA E COMERIO, VIVE AD AZZATE, STUDIA A BUSTO ARSIZIO

**ONE 09** Martinenghi si allena al centro federale di Ostia. In alto: il suo appartamento a Varese. Sotto: il centro federale di Ostia. In basso: il centro federale di Ostia.

**ONE 10** Martinenghi si allena al centro federale di Ostia. In alto: il suo appartamento a Varese. Sotto: il centro federale di Ostia. In basso: il centro federale di Ostia.

**ONE 11** Martinenghi si allena al centro federale di Ostia. In alto: il suo appartamento a Varese. Sotto: il centro federale di Ostia. In basso: il centro federale di Ostia.

**ONE 12** Martinenghi si allena al centro federale di Ostia. In alto: il suo appartamento a Varese. Sotto: il centro federale di Ostia. In basso: il centro federale di Ostia.

**ONE 13** Martinenghi si allena al centro federale di Ostia. In alto: il suo appartamento a Varese. Sotto: il centro federale di Ostia. In basso: il centro federale di Ostia.

**ONE 14** Martinenghi si allena al centro federale di Ostia. In alto: il suo appartamento a Varese. Sotto: il centro federale di Ostia. In basso: il centro federale di Ostia.

**ONE 15** Martinenghi si allena al centro federale di Ostia. In alto: il suo appartamento a Varese. Sotto: il centro federale di Ostia. In basso: il centro federale di Ostia.

## L'aperitivo del nonno e il nipote prodigio

Il cocktail Apollo 11 di Pirola conquistò l'astronauta Aldrin, ora la rana spaziale di Nicolò fa sognare l'Italia

**Roberto Anselmi**  
INVIATO A BREBBIA, COMERIO (VA)

U  
na di quelle storie che si nascono in un attimo, che si sviluppano in un attimo, che si realizzano in un attimo. È quello che è successo a Nicolò Martinenghi, il 10 luglio scorso, quando il campione di Varese è entrato nel gruppo delle Fiamme Oro. È un momento importante per il nuotatore, che da oggi sarà parte integrante della nazionale. Ma non è tutto. Il campione di Varese ha anche una particolarità: è un genio. È un genio che si è scoperto in un attimo, quando ha vinto il campionato italiano di categoria. È un genio che si è scoperto in un attimo, quando ha vinto il campionato italiano di categoria. È un genio che si è scoperto in un attimo, quando ha vinto il campionato italiano di categoria.

**LA GUIDA**  
**Mondiali Budapest II via è venerdì in corsia dal 23**

Oggi a Roma sarà un giorno particolare per Nicolò Martinenghi: entrerà nel gruppo delle Fiamme Oro e si aggregherà al primo gruppo della nazionale, nel centro federale di Ostia. Con il tecnico Marco Pedoja, il varesino comincerà a lavorare insieme a Carini, Detti, Dotto, Magnini, Miressi, Vendrame e Paltrinieri.

**LA GUIDA**  
**Mondiali Budapest II via è venerdì in corsia dal 23**

Oggi a Roma sarà un giorno particolare per Nicolò Martinenghi: entrerà nel gruppo delle Fiamme Oro e si aggregherà al primo gruppo della nazionale, nel centro federale di Ostia. Con il tecnico Marco Pedoja, il varesino comincerà a lavorare insieme a Carini, Detti, Dotto, Magnini, Miressi, Vendrame e Paltrinieri.

**FORTE DI TESSERA: DA ESORDIRE IN SVALBAUO LA GARA A OCCI CHIUSSI**

**MONDO MARTINENGHI**  
TI ANNA RECORD 10-100-RANA